

Ricordo

Ricordo di Elio Casetta

«Si metta comodo; ci sono novità?»

Così spesso iniziavano le chiacchierate con il Maestro

“Mettersi comodo”, come esortazione a sentirsi a proprio agio, a trovare la giusta dimensione che era lui a identificare immediatamente: l'intelligenza e la grande ironia gli consentivano di mantenere un sereno distacco rispetto alle inutili piccinerie; l'umanità gli permetteva di rapportarsi con semplicità, ma con grande profondità, a tutti, colleghi, allievi, collaboratori, studenti.

«Ci sono novità?»: perché fortissimo era l'interesse per le cose e per le persone, per il lato umano sempre e comunque di ogni vicenda.

La pienezza e la ricchezza della sua umanità consentivano a chi ha avuto la fortuna di conoscerlo di ricordarne la gentilezza e la signorilità di animo, la grande cultura e la memoria prodigiosa, l'incapacità di serbare rancore pur sapendo leggere implacabilmente situazioni e persone, la prosa elegantissima, sintetica e incisiva, la ferrea logica giuridica, la disponibilità del Maestro, la statura e l'equilibrio di servitore dello Stato, la capacità di affrontare le prove della vita.

Ma quell'invito al dialogo nutrito di curiosità («si metta comodo, ci sono novità?»), rispettando rigorosamente la libertà dell'interlocutore, ne esprimeva forse la cifra a noi più cara perché schiudeva una specie di sospensione del tempo e dal tempo degli affanni.

Quando la chiacchierata terminava – sempre troppo presto – la soluzione era trovata, il cerchio concluso, i problemi erano superati, e comunque ridimensionati alla luce di ciò che veramente conta. Rimaneva una sensazione di serenità, di compiutezza e di leggerezza.

Questa è la traccia sicura e duratura che lascia l'umanità di un Maestro galantuomo.

Fabrizio Fracchia